

Richieste di modifiche:

- A) Art. 9, comma 17. “ Salvare “ il triennio contrattuale 2010 - 2012, stipulando i relativi CCNL e limitando l'attribuzione degli aumenti contrattuali solo dall'ultimo giorno del 2012. In tal modo non si avrebbero aggravii di spesa per il triennio 2010 - 2012. Le categorie non subirebbero il danno permanente della perdita dell'inflazione 2010-2012. Soprattutto, si salverebbe il nuovo modello contrattuale previsto dagli accordi del gennaio e dell'aprile 2009, all'interno del sistema pubblico. (vedi Problemi)
- B) Art. 9, commi 1,2 e 3. Eliminare sia le riduzioni che il blocco alle retribuzioni dirigenziali o comunque più elevate. (vedi Problemi)
- C) Art. 9, comma 21 Introdurre la seguente variante “per il personale di cui al comma 2° dell'art. 3 del dlgs n. 165/2001 la maturazione degli automatismi stipendiali (per classi e scatti) è differita di tre anni, a partire dal 1° Gennaio 2011 con successiva attribuzione del valore economico che si sarebbe maturato nel corso del triennio, senza dar luogo a competenze arretrate. Il periodo di differimento concorre alla maturazione degli automatismi stipendiali spettanti dal 1° Gennaio 2014”.
- D) Art. 12, commi 7 e 10. Eliminare lo scaglionamento delle buonuscite di importo più elevato.

Proposte alternative (A su A etc.):

- A) Tagli selettivi sulle singole voci di spesa (ad es. appalti per pulizia locali, informatica, etc.) operati da Commissioni indipendenti (anche Bankitalia, Istat, etc.) col metodo del *benchmarking*, o della fissazione di *standard* di spesa, con un meccanismo contabile che preveda: un taglio immediato sul totale degli stanziamenti (ad es. del 10 %); la destinazione di una quota consistente (ad es. del 40 %) di questi a un Fondo da redistribuire successivamente tra le diverse amm.ni in base ai risultati del lavoro delle Commissioni; il mantenimento della quota residua (nell'es.: il 50 %) ai bilanci delle amministrazioni, per garantire la prosecuzione, nell'immediato, delle attività.
- B) Ristrutturazione degli organici dirigenziali nelle diverse amministrazioni, anche col metodo di cui al punto precedente.

In generale, occorrerebbe ridurre in misura sensibile le dotazioni organiche dirigenziali di I° e di II° Fascia che attualmente risultano eccessivamente dimensionate e, conseguentemente:

- 1) individuare i (pochissimi) incarichi dirigenziali generali aventi il ruolo di guida di una macrostruttura (Capi Dipartimento; Segretari Generali) ;
- 2) procedere ad una riclassificazione dei posti di funzione dirigenziale, di 1[^] e di 2[^] Fascia, riducendo in modo significativo il numero complessivo degli stessi;
- 3) istituire la categoria dei “quadri superiori“, cui attribuire i punti di direzione di minore importanza.

La *ratio* sottesa alla proposta è quella della valorizzazione della funzione dirigenziale, che risulterebbe svolta da un numero congruo (ma non espanso) di soggetti competenti e professionali, alla guida delle amministrazioni del Paese, per il rilancio dello stesso, nonché quella del risparmio della spesa

Riconoscere, ad esempio, che una funzione dirigenziale è riconducibile alle responsabilità ascrivibili ad una 2[^] fascia dirigenziale e non ad una 1[^] fascia comporta, nelle Amm.ni centrali, un risparmio medio di 80.000 € annui.

Operando in tal modo, si potrebbe agevolmente superare il ricavato dei tagli già previsti. E si tratterebbe di risparmi strutturali, collegati anche al migliore funzionamento delle amministrazioni conseguente all'alleggerimento degli organigrammi.

- C) Il ritorno alle condizioni di pensionamento per limiti di età precedenti all'intervento operato dall'art. 72 del d.l. 112/2008 (65 anni elevabili a 67 a domanda

dell' interessato). Va superata, in questi termini, la contraddizione tra un indirizzo che ha puntato a metter fuori anticipatamente soprattutto i dirigenti (con 40 anni di contributi), per poterne rioccupare i posti, con l' indirizzo più generale teso a posticipare i pensionamenti, per risparmiare sulle pensioni. Tale ripristino, accoppiato ad un eventuale aumento dell' età pensionabile del personale di sesso femminile, porterebbe ad una dilazione dei pensionamenti, e dunque anche dell' erogazione delle buonuscite.

